

## **I colori della follia**

di Paola Ruosi

C'è una linea sottile che ognuno di noi può oltrepassare nella propria quotidianità e raggiungere, senza sapere come, un confine nuovo, impensabile, folle.

Ogni comportamento sconsiderato o avventato rientra, nella nostra ragionevolezza, nella pazzia e lo constatiamo giorno dopo giorno, ascoltando la televisione, aprendo i giornali, parlando con le persone, vivendo situazioni di stress.

Tutti, indistintamente, possiamo diventare degli ipotetici "matti". Ma se a tutte le azioni sconclusionate potessimo dare un colore, forse riusciremmo a dare altre sfumature alle nostre "fatiche" e diventare, per esempio, dei piccoli geni incompresi con l'estro della pittura!

Ogni "opera", benchè sofferta, sarebbe un capolavoro ed ogni nostro timore o rabbia l'artefice di incantevoli murales, quadri o affreschi che chiunque potrebbe osservare, capire, ritrovarsi, discutere, con l'unico intento di aiutarsi.

Il nero della notte non deve rispecchiare solo la paura, il vuoto, la solitudine; può diventare un manto avvolgente su un firmamento di stelle in una notte d'estate, un riposo rasserenante per occhi stanchi dopo giornate di lavoro incessante.

Il giallo del sole riscalderebbe il pensiero tenebroso della gelosia, illuminerebbe, con chiarezza, la dove c'è il sospetto, l'intrigo, l'inganno.

Il rosso, parlerebbe solo d'amore, caldo, passionale ma libero dal tradimento, sincero nei sentimenti invece di lasciare impronte di sangue su corpicini innocenti, su amori finiti, su parole non dette, incomprensioni tra genitori e figli che lasciano i segni sulla pelle e dentro l'anima.

Il bianco, da sempre paragonato al candore, è purezza di luce in incubi notturni, sono lacrime di sentimento, è una carezza non aspettata, è una parola di scuse, un bacio lanciato al vento, è una bandiera bianca che cerca la resa.

Il verde, simbolo del potere, nonché dei soldi, appare come una speranza materiale che offusca la ragione. Un colore così intenso, potrebbe allestire chilometri d'asfalto e restituire i prati su cui far giocare i nostri figli sprigionando loro sane risate come spiccioli di gioia o lasciarsi rapire da uno sguardo profondo.

Il rosa, per me, è il sorriso di una mamma, caldo, accomodante o l'abbraccio rassicurante di un padre. E' il colore che ti fa crescere, quello che ricordi per tutta la vita.

Sotto un cielo azzurro si potrebbe lanciare un saluto ed anche se deve diventare un addio, dovrebbe portare il segno del rispetto, del perdono, della tolleranza.

E per concludere questo pensiero "folle", vorrei poter sventolare un drappeggio con i colori dell'arcobaleno, un simbolo per ogni nuova amicizia nascente, per tutti gli ideali positivi, per tutti coloro che credono nella vita e coltivano la speranza all'insegna della pace.

Considerando che ho già oltrepassato quella linea sottile, ripongo le mie armi dalle punte inchiostrate e... attendo l'alba di un nuovo giorno.